

LES MERVEILLES DU MONDE: 247 PARCO SAN GIULIANO: IL PARADISO

Carissima Compagnia Gongolante,

dal paradiso terrestre si sa che Dante è volato al paradiso vero e proprio non più attraversando le acque ma l'aria ed il fuoco guidato da Beatrice.

Io che non ho una Beatrice a farmi da guida ho chiesto dove si trovava il paradiso ad Anna Forte, presidente dell'associazione Amici del Parco di San Giuliano, la quale mi ha risposto, senza esitazione, che il paradiso si trova in punta San Giuliano.

Per accedere al paradiso il passaggio, fino all'inizio dei lavori di "Riordino del Polo nautico ed opere complementari" di cui vi ho scritto nella mail 242, era costituito da un viale ciclopedonale asfaltato lungo 150 metri



che partendo dall'estremo angolo a nord-est dell'attuale Parco San Giuliano finiva davanti ad un cancello che dava accesso al deposito delle barche a vela.



Io ci sono andato la prima volta nel luglio 2018 ed è stato inevitabile sentirmi un intruso in un ambiente in cui ogni spazio era dedicato al movimento delle barche come evidenziato dalle gru fisse per il loro varo e alaggio



oltre le quali vi è un pontiletto che guarda verso l'isola di San Giuliano, di cui vi ho scritto nella [mail 179](#), che da il nome a tutta la zona



La sensazione di estraneità diventava esclusione materiale 100 metri verso sud dove una triplice barriera composta da un cancello, da reti di recinzione e da paletti con catenelle rivendicava l'area recintata alla "CANOTTIERI MESTRE".



Il richiamo dell'ombra delle sette piante che insistono sul francobollo di verde oltre la recinzione è irresistibile e devono saperlo anche alla Canottieri Mestre visto che, chi approda fino a lì, sfidando i precedenti divieti, non può non notare ben due cartelli: uno con tanto di simbolo della Canottieri Mestre dice "ACCESSO RISERVATO AI SOCI" e l'altro anonimo "SPAZIO RISERVATO AI SOLI SOCI".



Se si passa al di là delle piante si vede, verso est, il canale di San Secondo che va verso Venezia parallelo al ponte ferroviario del 1846 affiancato nel 1933 da quello stradale.



Il canale di San Secondo arriva fino alla Dogana e dalla dogana si diparte canale di San Giuliano scavato all'inizio del 1800 e battezzato "*Militare*" data la finalità di consentire di accedere più velocemente a Forte Marghera anziché dover passare prima per l'Anconeta seguendo l'omonimo canale.

A vigilare sul nodo acqueo c'è il palazzo della Dogana, capriccio neoclassico, anche lui ottocentesco, con funzioni di presidio daziario per le merci da e per Venezia



sul cui ingresso è apposto l'ennesimo cartello di limitazione d'accesso.



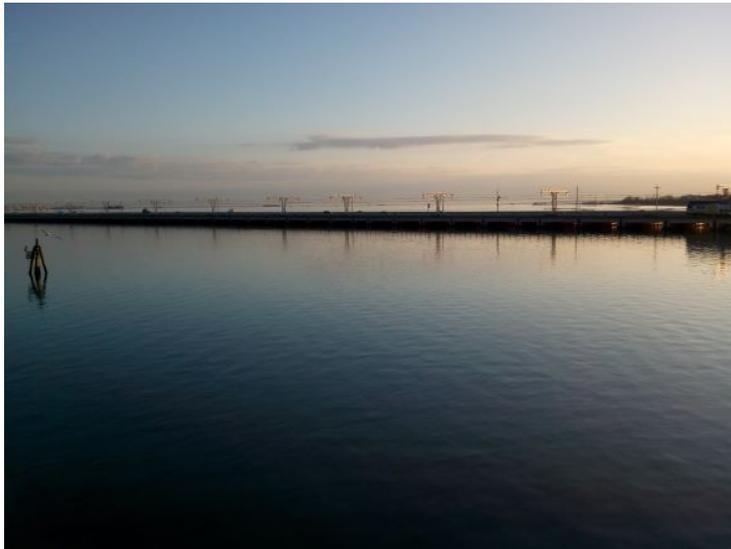
Un posto creato per vigilare deve avere una vista notevole per cui sono salito al primo piano dove si trova la sala riunioni



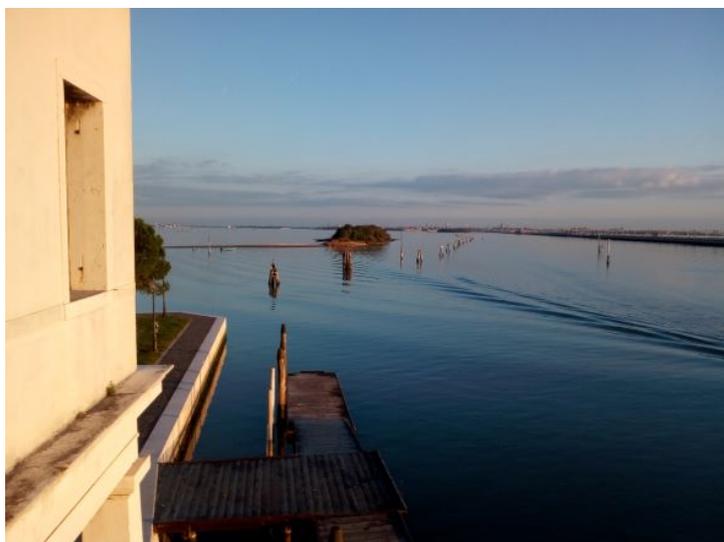
munita a sud di un terrazza da con triplice affaccio a ovest verso il Canale di San Giuliano e la terraferma



a sud verso il ponte ferroviario e la zona dei Pili



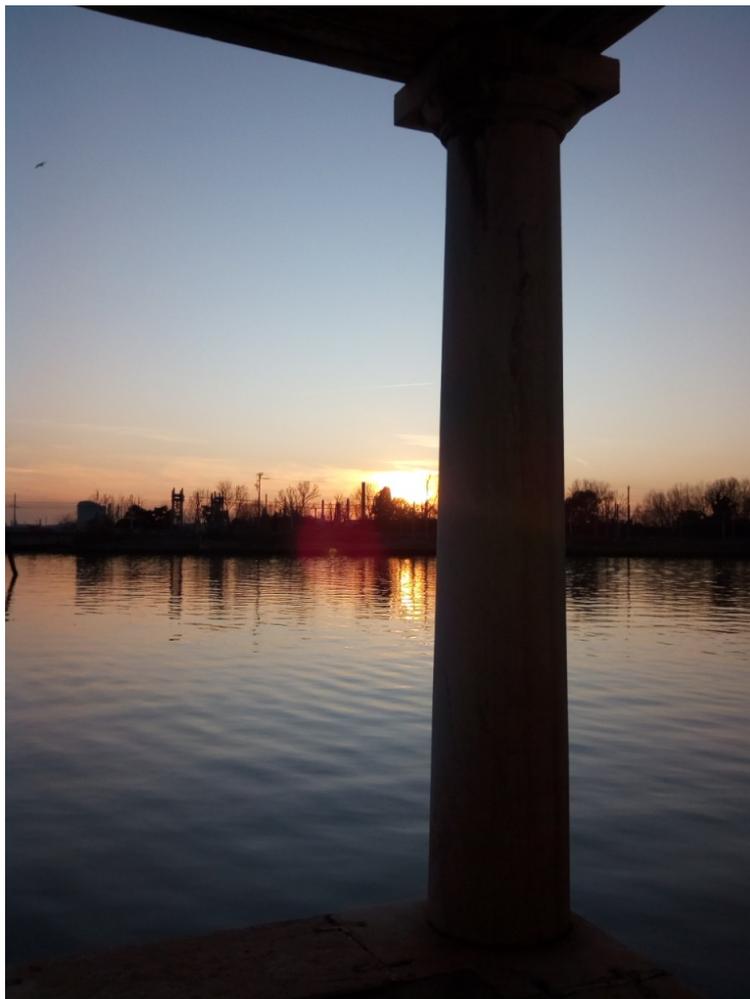
e a est verso il canale di San Secondo che va verso Venezia.



Dalla finestre ad est della sala riunione si vede bene il ritaglio di verde riservatissimo e inaccessibile ai non soci.



All'uscita dal palazzo della dogana mi è mancato il fiato a vedere il sole scendere sui Pili



mentre verso Venezia la luce indugiava ancora.

Ne ho approfittato per correre al lato nord della Punta di San Giuliano dove è stato realizzato un piccolo belvedere con tanto di pennone da cui guardare Venezia illuminata dall'ultima luce della giornata.



A nord si vede l'ultima propaggine di Venezia a destra e quella della terraferma a sinistra con in mezzo i due piccoli rilievi delle isole di Campalto e di Tesserà sospese fra acqua e cielo



mentre a ovest c'è il placido Seno della Sepa (insenatura della seppia) dove non si vede neanche una folaga, un'anatra o un gabbiano di quelli che lo affollano tutto il giorno, abbandonato da tutti salvo da un solitario cigno tiratardi che ancora indugia sul bordo della barena tra i due palazzoni dell'ex CEP di Campalto ora Villaggio Laguna.



Niente divieti in questa zona, niente posti riservati, niente paradisi artificiali ad uso di pochi beati; aveva ragione Anna: questo è il paradiso!

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan